

Mercallo nel passaggio da società agricola a industriale

Illuminazione elettrica

Fin dal 1890 Varese aveva adottato l'illuminazione elettrica al posto di quella a gas. Soltanto nei primi decenni del Novecento tuttavia i piccoli Comuni cominciarono a dotarsi di questo sistema di energia.

Nel 1922 si costituì a Mercallo la Società Elettrica "Colombo & C. snc" con capitale sociale di £ 18.000. Nel giugno dello stesso anno la Società Cooperativa Mercallese richiese la costruzione della linea per il trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione da Mercallo a Sesto Calende, linea già eseguita in parte sul

territorio di Sesto.

Nel 1923 il territorio venne attraversato dalla linea elettrica della Società Idroelettrica Piemontese Lombarda Ernesto Breda di Milano. Il tracciato della linea si snodava da Ponte Tresa (Como) alla cabina di Veveri (Novara).

Nel 1949 l'Amministrazione decise di provvedere alla sistemazione e al miglioramento della rete elettrica comunale.

La rete risultava deteriorata. Venne contattata la Società Vizzola Spa Lombarda di Busto Arsizio, che si occupava della distribuzione di energia elettrica.

A seguito di un sopralluogo, la ditta si dichiarò disposta a migliorare la rete. Il costo previsto per l'opera fu di £ 146.260. Fra la società e il Comune intercorsero lunghe trattative. Si arrivò ad un accordo definitivo: Mercallo dovette dare £ 85.000 anziché £ 146.260.

Non potendo contare su un apposito stanziamento in bilancio, si decise di far fronte alla spesa con un avanzo d'amministrazione.

Nel 1953 si provvide alla dotazione di 4 nuovi lampi. Successivamente si decise il prolungamento della rete di illuminazione fino a Cascina Mirabella. L'intervento era stato richiesto fin dal 1946

La scarsità delle testimonianze dirette ed indirette che ho potuto reperire sull'argomento mi induce a trattare al più questo tema soltanto per sommi capi. D'altronde trascurare completamente la rilevanza avuta da questa "fabbrica" per la popolazione locale e immigrata mi era parso ingiusto.

Accennerò quindi soltanto a qualche dato riportato dalla signora Rosa Fossati, figlia di Paolo, che fu uno dei soci proprietari dell'impianto, e a qualche scarso documento d'archivio.

E' opportuno ricordare che la fornace sorse nel XIX secolo; non conosciamo la data di costruzione, ma apprendiamo da una nota conservata nell'Archivio Comunale che nel 1833-45 veniva pagato un affitto per la fornace e che nel 1871 esisteva una fornace da mattoni a legna di proprietà di 5 persone che produceva dai 700 ai 1000 quintali.

In un'altra nota d'archivio leggiamo di una vendita del

fondo detto "palude" e della fornace al signor Giovanni Borghi.

Anche negli Atti della II Visita Pastorale dell'Arcivescovo di Milano Mons. Andrea Carlo Ferrari del gennaio 1904 la fornace è citata: nel questionario allegato, alla domanda "Se siano stabilimenti industriali" si risponde "La fornace per laterizi dei fratelli Colombo".

Il forno era originariamente nei pressi del "Laghetto", ossia vicino alla cava. La sua ubicazione era ancora quella nel 1919, quando il padre di Rosa giunse a Mercallo.

L'impianto occupava molti immigrati, soprattutto meridionali, che nei mesi invernali si impiegavano come stagionali. La produzione era costituita soprattutto da forati, travetti, camini, pinnacoli per camini. Lavorazioni più fini ed accurate erano costituite dai vasi.

Ai tempi della gestione del signor Fossati, milanese trapiantato a Mercallo, la fornace conobbe la sua massima espansione: Paolo seppe imprimere, a detta di Rosa e di qualche altro testimone oculare, una poderosa spinta alla meccanizzazione del ciclo di lavorazione e introdusse molte innovazioni.

Ma agli inizi del Novecento le condizioni lavorative degli operai erano ancora terribili. Gli uomini che lavoravano alla fornace dovevano sopportare le temperature altissime dei forni o lavorare immersi nell'acqua.

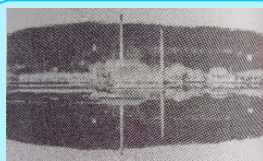
Nonostante questo un impiego alla fornace era ambito, soprattutto dagli operai immigrati che ogni anno venivano assunti e puntualmente liquidati alla fine del periodo.

Ma la fornace dei Colombo, così come tutte le altre sparse nell'area a sud del Verbano, negli anni Sessanta risentì fortemente della concorrenza esercitata da impianti più moderni e in grado di fornire prodotti più pregiati.

La diversificazione della produzione non avvenne: fu così che nel 1969 l'impianto chiuse i battenti.

Nel 1970 l'impresa Fornaci Laterizi Colombo & C. snc prese contatti con l'Amministrazione comunale, con l'intento di vendere la fabbrica.

Mercallo - fornace



Fotografie



Tre anni più tardi il Comune accettò la donazione della Fornace da parte dei soci della società: il rag. Costantino Colombo, la signora Rosa Fossati, il rag. Mario Villa, la signora Rosa Colombo ved. Pellegrini e la signora Luigia Colombo ved. Romeo.

La cessione gratuita dell'area fu assoggettata dal Comune all'obbligo di costituire uno spazio verde fruibile anche dai turisti.

Nel 1977 fu approvata la convenzione con la Società "La Vecchia Fornace" per la riqualificazione dell'area. Essendo risultata la Provincia impossibilitata ad acquistare il terreno dell'ex fornace, il cui valore risultava di parecchi milioni di lire, il Comune decise di favorire la libera acquisizione da parte dei privati.

La domanda migliore pervenuta in municipio fu quella della suddetta società "La Vecchia Fornace": la proposta di recupero non prendeva in considerazione trasformazioni d'uso in senso residenziale, prevedeva l'abbattimento dei fabbricati fatiscenti (più della metà della volumetria esistente) e la parziale ristrutturazione degli altri in miglior stato d'uso.

Inoltre la società si impegnavano a cedere gratuitamente al Comune 60.000 mq di terreno e a garantire la costruzione di un idoneo impianto di depurazione delle acque. La convenzione fu stipulata. Oggi l'area è adibita a camping.